



Considerazioni di p. Timothy Radcliffe

DOVE CI GUIDA PAPA FRANCESCO?

Nell'anniversario dell'elezione di papa Francesco abbiamo scelto, per commentarlo, la voce dell'ex Maestro generale dei domenicani, Timothy Radcliffe. Durante un giro di conferenze in Irlanda, a fine febbraio, si era chiesto: "Dove conduce la Chiesa Papa Francesco?"¹.

«Siamo all'inizio di una profonda trasformazione della Chiesa, una nuova primavera?» si chiedeva p. Timothy Radcliffe, aggiungendo che nessuno possa negare come fin dai primi mesi papa Francesco abbia infuso nuova speranza a milioni di cristiani in tutto il mondo. Ma subito sgombra il campo: «Non dobbiamo esagerare riguardo allo stacco rispetto ai suoi predecessori. La stampa tende a mettere a confronto papa Francesco con Benedetto XVI, uno buono, l'altro cattivo. Questo è ingiusto. Ho seguito un dibattito alla BBC: un politico di primo piano ha espresso la speranza che il nuovo papa avrebbe dovuto parlare meno di sesso di quanto non avesse fatto il suo predecessore e più di Gesù. Ma Benedetto non ha quasi mai menzionato il sesso e ha scritto tre libri su Gesù! Ha detto molte delle cose per le quali Francesco viene ora acclamato, ma

non è riuscito a sfondare la barriera della sordità dei *media*».

Francesco ha compiuto fin dall'inizio dei "gesti fuori dal comune": è andato in un carcere, ha lavato i piedi ai detenuti, uomini e donne, cristiani e musulmani. Ha abbracciato un uomo con il volto devastato dalla malattia. «Gesti come questi non sono semplici espedienti. Ci schiudono uno spazio all'interno del quale tutto può accadere».

Il cristianesimo, spiega Radcliffe, è una religione dai gesti sacramentali di grande portata. Ogni domenica ricordiamo ciò che Gesù ha compiuto la notte prima di morire: "Questo è il mio corpo dato per voi". Un gesto che ha aperto un nuovo orizzonte.

Il nome che ha assunto Bergoglio come pontefice è quello di Francesco d'Assisi, uno che ha compiuto gesti straordinari. Anche Giovanni Paolo II ha fatto gesti che hanno rivoluzionato il mondo, come quando

si è recato a pregare con gli ebrei al Muro del Pianto. Questi gesti significativi di papa Francesco non sono spettacolarizzazione: dobbiamo stare certi che il futuro è già qui, anche se forse non siamo in grado di comprenderli appieno.

Uno sguardo d'amore

Per comprendere come Francesco immagina la Chiesa del futuro, Radcliffe suggerisce di partire con un indizio desunto dall'intervista di p. Spadaro per la *Civiltà Cattolica* e le altre riviste dei gesuiti nel mondo: il dipinto di Caravaggio, *La vocazione di san Matteo*, che lui ammirava a Roma nella Chiesa di san Luigi dei Francesi. La sua attenzione si focalizza sullo sguardo che Gesù rivolge a Matteo: «... quel dito di Gesù. Così sono io. Così mi sento ... ecco io sono un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi». Il Signore ci guarda con amore e noi siamo ministri del suo sguardo amoroso.

Il concetto è ripreso più tardi: «Se [Gesù] parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: "Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò" (Mc 10, 21)» (*Evangelii gaudium* 269). Questo è l'inizio del ministero cristiano: guardare le persone con amore. Il papa ci ricorda che siamo chiamati a guardare gli altri con uno sguardo d'amore, indipendentemente dalle loro azioni, semplicemente perché sono immagine di Dio. «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (*EG* 273).

Questa è la sfida di Francesco per la Chiesa: uscire dalle sacrestie e andare alle persone là dove si trovano, essere toccati e condividere le loro sofferenze e gioie, andare verso le «periferie non solo geografiche, ma anche esistenziali». Certo è rischioso, ma è preferibile una Chiesa ammaccata e sporca, piuttosto che aggrappata

pata alle proprie sicurezze. E questo è il motivo per cui Francesco non può soffrire il clericalismo: preti e religiosi una casta a parte, ripiegati su se stessi a crogiolarsi nei loro privilegi. «Meglio uscire dalla sacrestia e venir coinvolti nella vita reale a rischio di commettere errori, anche peccati, piuttosto che sederci a contemplare i nostri ombelichi ecclesiastici».

La Chiesa è in primo luogo un popolo, il popolo di Dio, espressione già ampiamente utilizzata dal Vaticano II, poi dimenticata, ma papa Francesco l'ha rimessa al centro (cf 2,10). Certo, è necessaria la gerarchia – preti, vescovi e diaconi – ma le istituzioni esistono per il bene del popolo, e non perché il popolo si conformi all'istituzione.

«Il papa ci chiede un cambiamento profondo e radicale nella Chiesa: che si diventi una Chiesa con le porte aperte, in particolare aperte ai poveri: una Chiesa povera e una chiesa per i poveri».

Ha un piano prestabilito? Radcliffe confessa «La mia impressione è "no". Il papa intende avviare un pro-

cesso, ma lui non ha bisogno di sapere dove sta andando». Un passo "un po' oscuro": «lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati ... Dare priorità allo spazio porta a diventare matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (EG 223). E ancora: «Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento» (EG 280).

«Nella cultura del controllo, così ben descritta da Charles Taylor, tutto deve essere controllato e monitorato, un'ossessione che affonda le sue radici nel XVI secolo, quando la gente ha cominciato a perdere fiducia nella Provvidenza. La Chiesa dovrebbe rappresentare quasi un'oasi di folle libertà perché custode di quella che Francesco chiama "la libertà inafferrabile della Parola" (EG 22) della parola di Dio, ma, ahimè, la Chiesa è stata spesso contagiata da questa stessa ossessione secolare del controllo (ciò che scrivevano i teologi, cosa dicevano preti e vescovi ... troppe persone a Roma hanno spesso tempo per questo)».

Lo Spirito viene riversato su tutto il popolo e soffia dove vuole. «Il governo della Chiesa è al servizio della regola sorprendente di Dio, non quella dei vescovi e neppure del papa. Compito del papa e dei vescovi è quello di assicurarsi che nessun altro detti le regole: i bulli non devono avere autorità così come non possiamo venir manipolati dall'ulti-



ma moda, né dai *media*, né dalle persone che minacciano di denunciarmi a Roma».

Quando Francesco era un giovane provinciale dei gesuiti sembra sia stato abbastanza autoritario e impopolare fra i suoi confratelli: ammette lui stesso di aver commesso diversi errori e, prima di diventare vescovo, ha attraversato una sorta di crisi spirituale. È diventato molto meno autoritario e ha imparato ad affidarsi a Dio. «Ho la sensazione di essere nelle mani di qualcun altro, come se Dio mi stesse prendendo per mano». «Ho avuto il grande privilegio di incontrare il papa privatamente per una lunga conversazione nel mese di novembre – confessa padre Radcliffe – e sono rimasto colpito dalla sua totale disponibilità: non ha mai guardato l'orologio. Lui era semplicemente lì con me, facendomi dono di tutto il tempo necessario. Questo è segno di santità. Spesso io divento impaziente quando le persone vengono a trovarmi: ho sempre un sacco di cose da fare! Ma ora mi vien da dire: «Il papa mi ha dedicato il suo tempo. Chi sono io per non dare tutto il tempo del mondo a questa persona?».

Uno stile sinodale

«Nel corso dei secoli il papa è diventato un monarca, ma dal momento in cui Bergoglio ha messo piede sul balcone dopo la sua elezione, ha dimostrato di essere soprattutto il vescovo di Roma non un monarca. Francesco vuole liberare il papato da orpelli pesanti e rimettere il vescovo di Roma nel collegio dei ve-

RÉGINALD GRÉGOIRE

I santi anomali

Forme inconsuete di vita cristiana

L'originale repertorio di santi anomali, spesso famosi e popolari, in alcuni casi ancor oggi venerati, dimostra l'esistenza di forme inconsuete e singolari di vita cristiana. Eccessi e racconti inverosimili si possono contestualizzare nelle epoche e società che li produssero, testimoniando l'effervescenza della vita spirituale e della devozione popolare.

«STRUMENTI»

pp. 248 - € 24,00

EDB www.dehoniane.it

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI, RELIGIOSI
E DIACONI

scovi, custode della unità della Chiesa». La Chiesa è o dovrebbe tornare ad essere una comunità del popolo di Dio, e preti, pastori e vescovi che hanno cura d'anime, al servizio del popolo di Dio.

«Come diceva il card. Basil Hume,² il Vaticano dovrebbe servire al governo della Chiesa e non i vescovi a servire il Vaticano. Quando era arcivescovo di Buenos Aires, Francesco era stanco di ricevere istruzioni da Roma e non era tenero con gli italiani. Molte persone in Vaticano sembrano d'accordo con lui e io stesso sono davvero felice del nuovo papato, ma le istituzioni non si arrendono e non cedono facilmente il potere acquisito. Le vecchie abitudini sono profondamente radicate».

Ma Francesco ha compiuto almeno tre passi per aiutare ad allentare le cose.

Si è trasferito fuori degli appartamenti papali a Casa Santa Marta alla ricerca di uno stile di vita più semplice e soprattutto libero di incontrare persone, senza troppi filtri. Poi ha nominato la Commissione di otto cardinali consiglieri, accomunati dall'aver tutti in un modo o nell'altro mosso qualche critica nei confronti del Vaticano. «Un gruppo di persone con cui condividere le domande e aprire il dibattito». E sta trasformando il Sinodo dei vescovi. Ai vescovi olandesi ha detto: «Il Concilio Vaticano II l'abbiamo attuato a metà».

«Francesco intende avere un reale, efficace e decisivo Sinodo dei vescovi, ma questi devono essere attenti a ciò che lo Spirito Santo sta dicendo nelle loro chiese».

E per concludere, Radcliffe ritorna al punto fondamentale: se lo Spirito Santo è riversato su tutto il popolo di Dio, dobbiamo ascoltarlo. «I vescovi non hanno alcuna linea telefonica diretta», e citando Richard Gaillardet: «Se i vescovi sono i maestri autorevoli della fede apostolica, è solo perché sono i primi ascoltatori».

In vista del prossimo Sinodo straordinario d'autunno, Francesco ha messo in pratica il concetto: il popolo di Dio non può essere ignorato.

In questo contesto dovremmo collocare le più grandi domande che sfidano la Chiesa come la voce delle donne: «una domanda inevitabile so-

prattutto oggi, come ci ricorda santa Brigida, che ha avuto un ruolo forte nel governo dei monasteri in Irlanda ed è spesso raffigurata con il pastorale dell'abbadessa». Francesco ritiene che le donne debbano avere una forte voce nel processo decisionale della Chiesa, ma è dell'avviso che la loro ordinazione non sia all'ordine del giorno.

Che significa?, s'interroga Radcliffe. Il nocciolo del problema è che tutto il potere nella Chiesa si è strettamente identificato con il potere sacramentale. È «motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere. Non bisogna dimenticare che quando parliamo di potestà sacerdotale «ci troviamo nell'ambito della *funzione*, non della *dignità* e della *santità*» (EG 104).

«La mia impressione è che abbiamo bisogno di coltivare altre istituzioni nella Chiesa, al di là della gerarchia: una società sana ha più istituzioni che danno voce e autorità alle persone. Nel Medioevo non esisteva solo la gerarchia, ma anche gli ordini religiosi, le università, le Fraternità, la nobiltà, e così via. Ognuno è parte del popolo di Dio, una voce. Occorre ripartire da lì».

Francesco ha usato espressioni come «La Trinità è veramente comunione perfetta! Come cambierebbe il mondo se nelle famiglie, nelle parrocchie e in tutte le altre relazioni di comunità si vivesse seguendo sempre l'esempio delle tre Persone divine, in cui ciascuna vive non per se stessa, ma per l'altra!» e Radcliffe rilancia: «Come sarebbero le parrocchie, le diocesi e la Chiesa se vivessimo con un amore trinitario? Forse siamo sulla strada per scoprirlo, ma ci vorrà del tempo. Non rinunciamo alla speranza. Il seme è gettato».

a cura di

Maria Teresa Pontara Pederiva

1. Un tema, quello del futuro della Chiesa, non nuovo per p. Radcliffe (un altro intervento in lingua italiana è pubblicato sul blog teologico dell'editrice Queriniana curato da p. Rosino Gibellini, www.queriniana.it/blog n.252)

2. Arcivescovo di Westminster dal 1976 al 1999 e presidente della Conferenza episcopale cattolica dell'Inghilterra e del Galles dal 1979 al 1999.

► **28 apr- 3 mag: dom Alessandro Barban** «Imparate da me... Il vangelo di Matteo»

SEDE: Casa di spiritualità Santuari Antoniani – 35012 Camposampiero (PD); Tel. 049.9303003 – e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it – www.vedoilmiosignore.it

► **30 apr- 4 mag: don Dino Capra** «Tutti saranno discepoli del Signore. Lectio divina con il libro della Sapienza»

SEDE: Eremo di Montecastello – 25080 Tignale (BS) Tel. 0365760255 – Fax 0365760055 informazioni@montecastello.org – www.montecastello.org

► **30 apr- 4 mag: p. Sergio Ucciardo s.j.** «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? (Lc 24,5)»

SEDE: Villa S. Giuseppe Via di San Luca 24 – 40135 Bologna; Tel. 051.6142341; e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it – www.villasangiuseppe.org

► **2-9 mag: p. Tecla Vitali ofm** «Se uno è in Cristo è una creatura nuova (2Cor 5,17; Gal 6,15)»

SEDE: Centro di Spiritualità «Barbara Micarelli» Via Patrono d'Italia, 5/E – 06081 Assisi – Santa Maria degli Angeli (PG); Tel. 075.804.39.76 – Fax 075.804.07.50 e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► **4-10 mag: mons. Carlo Cani** «La Parola di Dio è viva, efficace...(Eb 4,12)»

SEDE: Casa «Mater Amabilis», Viale Risorgimento 74, – 36100 Vicenza; Tel 0444545275; www.figliedellachiesa.org

► **5-13 mag: don Venanzio Floriano ssp** «Io sono la luce vostra. Mi servirò di voi per illuminare»

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino 11 52010 – Camaldoli (AR); Tel. 0575.556016 – Fax 0575.556156 – e-mail: oasidm@aruba.it

► **16-18 mag: p. Raniero Cantalamessa ofm cap.** Per medici e operatori della sanità «Credere oggi. La risposta cristiana alle grandi sfide del mondo attuale»

SEDE: «Domus Laetitiae», Viale Giovanni XXIII, 2 – 06081 Assisi (PG); Tel. 075.812792 Fax 075.815184; www.domuslaetitiaeassisi.it – e-mail: info@domuslaetitiaeassisi.it